

gli apparecchi fra le maggiori difficoltà: non si trovano finimenti, molti soldati sono spediti, i viveri sono scarsissimi. In un secondo rapporto (op. 419) il generalé Janković dichiara che è costretto a differire la partenza per rifornire le truppe dell'indispensabile; i divisionari dicono che dopo un mese di marcia le truppe sono esauste e scalze, prima di partire occorrono calzature. Già dalla mobilitazione sono spesso mancate le distribuzioni di pane; i viveri che offre il luogo sono pochissimi; i rifornimenti da tergo impossibili.

Si devono preparare sei giornate di galletta, conserve e foraggio. Si propone che le vettovaglie siano mandate per ferrovia a Ferizović prima della partenza e di là inoltrate a Prizren per via ordinaria (59 chilometri). Il generale promette che farà di tutto per guadagnare tempo ma che è temerario avventurarsi in una spedizione simile senza adeguata preparazione. Se la politica urge anche la logistica ha le sue esigenze: mancano le strade, il terreno è poverissimo e selvaggio, la popolazione ostile.

Allora il V. K. avverte (op. 670 del 26 ottobre) l'intendente generale di provvedere al necessario alla III armata.

La divisione Šumadjia I forma il « distaccamento d'Albania della Šumadjia » con due reggimenti di marcia, una batteria da montagna, una sezione zappatori ed uno squadrone: sono 6500 uomini, ma i servizi non sono organizzati.

Si distribuiscono due pani (due chilogrammi) e qualche scatola di carne in conserva, si consegnano 20.000 dinari a ciascun comandante di battaglia per acquistare viveri sul luogo. Nessuna carta, nessun materiale sanitario. Si assumono guide.

Il distaccamento deve partire da Zur, a 10 chilometri a sud-ovest di Prizren, attraversare la Ljuma, prendere la via dei monti Kumulus, proseguire per Fani, Oroši, scendere a Plana, 20 chilometri a sud di Lješ; poi muovere per Kroja su Tirana e Draç ed infine occupare il territorio della Škumba e spingersi verso Valona.

Il « distaccamento dell'Albania » racimola un po' di cavallucci e muove il 27 ottobre. Giunto a Ljum Kula deve procedere in fila indiana. Il 28 attraversa il ponte sul Drim a Ljum Kula (presso Katuš) e poi marcia fra la neve, deviando leggermente dall'itinerario fissato.

Marcia penosissima in unica colonna, molto profonda — quasi una